Rivista mensile - 6 Giugno 2022 anno XLVI - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n.17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667 - Poste Italiane S.p.A, spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Carnet*di*Marcia

SCOUT D'EUROPA

2022

Scrutare il cielo...

sale*in*zucca - *interviste*
Una vita senza "de-sideri"... - **pag. 6**

cadendo*da*cavallo
Scrutare il cielo - **pag. 10**

vita*da*scolta
Santa Caterina... - **pag. 18**

scienza*dei*boschi
ESTOTE PARATI... - **pag. 24**

sommario

inchiesta

editoriale
Dal mio punto di vista ____ 3
saleinzucca - biografie
Guy Consolmagno ____ 4
saleinzucca - interviste
Una vita senza "de-sideri"... ____ 6

capitolo

cadendodacavallo... infuocandoilmondo
Scrutare il cielo ____ 10
treppiediunaproposta
Scrutare il cielo per rendere Servizio ____ 12

impresa

apertamente
Vita ordinaria di una donna di strada ____ 14
chibencanta
Voglia di cielo ____ 16
vitadascolta
Santa Caterina... ____ 18
vitadarover
La stella dove abbiamo attaccato l'aratro ____ 20
Servizio a Base Lupo ____ 21

rubriche

custodidellaterra
Custoride il creato a dispetto delle bolle ____ 22
scienzadeiboschi
ESTOTE PARATI... nella solidarietà ____ 24
larete
IDENTITÀ... chi sono io nel web? ____ 26
vitaassociativa
La nascita dei nuovi Distretti ____ 28
Sulla strada, insieme ____ 30

l'altracopertina

Riflettendo su... scrutare il cielo ____ 32

Hanno collaborato in questo numero:
- *Fuoco "Il Melograno" Perugia 1*
- *Grosseto Maggiore*
- *Toto Padovan Distretto Liguria Piemonte*

Chiuso in Redazione Maggio 2022

editoriale

MONICA D'ATTI
monica.datti@inwind.it

Dal mio punto di vista

Dal mio punto di vista posso vedere il mondo che mi circonda. Dal mio punto di ascolto posso sentire le voci della vita che si muove intorno a me. Dal mio punto di sosta posso guardare ciò che mi circonda. ***Dal mio punto... ma qual è il mio punto? Dove sono posizionato in questo momento? Quali visioni mi regala? Quali rumori mi restituisce?*** C'è un brano evangelico provocatorio (come spesso è il Vangelo). Gesù restituisce la vista a un cieco portandolo fuori dall'abitato, da casa sua, dai suoi luoghi usuali. Prima di imporre le mani, e toccandolo aprirgli gli occhi, lo porta fuori dal villaggio. E dopo gli dice di non tornarvi, di restare fuori. In pratica l'invito è quello di riposizionarsi, di abbandonare l'usuale punto di vista e di crearsi una nuova prospettiva. Di uscire dai luoghi comuni e dalle visioni consolidate del villaggio. Luoghi comuni, etichette, slogan, informazioni ripetute come un ipnotico mantra che finiscono per modellare una realtà distorta.

Trovare un nuovo punto di vista dal quale poter ripartire. Trovare la distanza che mi permette di riaprire gli occhi. Adesso più che mai abbiamo bisogno di uscire, di allontanarci da questo tempo che sembra soffocarci, conquistare vette e deserti, distanziarci per riprendere consapevolezza di noi, per distinguere ciò che siamo, che ciascuno di noi è rispetto al borgo che ci ha trattenuto per tanto tempo.

Prendere le distanze dalla tristezza, dalla noia, dall'idea di non avere prospettive, di essere limitato da confini. Provare a guardare il mondo dall'esterno come se non si facesse parte di quel giro, di quella giostra, potrebbe essere una esperienza interessante e una bella impresa di scouting.

Distaccarsi dalle usualità, dai gesti ripetuti, dal dover essere in un certo modo e di un certo gruppo, smettere di pensare che non ci può essere altro, che tutto il mio mondo dipende dal fare parte omologata di una linea di pensiero. E quando questo pensiero omologato mi porta a perdere il mio pensiero e la mia capacità di analisi, la mia capacità di distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo; quando questo pensiero conforme mi porta a credere che vale solo quello che la maggior parte delle persone dice, vede, usa, crede; quando questo pensiero ci trattiene dentro il villaggio... IO DIVENTO CIECO.

Quando ci viene chiesto di conformarci a un modello, modello magari proposto con argomenti più che convincenti, discorsi razionali, scientifici, forse anche etici e morali, probabilmente quello è il primo campanello di allarme. È elevato il rischio di perdere il proprio desiderio di grandezza e di infinito accettando di restare tra le mura del borgo. Un modello conforme non tiene conto dei talenti di ciascuno, non tiene conto della variabile di destino, del progetto di Dio su di me, della potenza della Provvidenza e dell'Amore. Un modello conforme è un'offesa a Dio, è un oltraggio alla sua creazione.

Diverso da un modello è invece l'esempio, l'esempio di chi è partito, di chi si è fatto delle domande scomode e ha cercato risposte vere, di chi ha dato vita a mondi diversi e vite nuove che hanno generato altre vite. Senza modelli, senza omologazione, senza assoggettamento a regole che oltraggiano la vita e la libertà. L'esempio di chi si incammina per strade sconosciute seguendo una stella, una ispirazione, una intuizione. Semplicemente perché ha alzato lo sguardo a scrutare il cielo.

"VEDERE LA STELLA. È IL PUNTO DI PARTENZA. MA PERCHÉ, POTREMMO CHIEDERCI, SOLO I MAGI HANNO VISTO LA STELLA? FORSE PERCHÉ IN POCHI AVEVANO ALZATO LO SGUARDO AL CIELO. SPESSO, INFATTI, NELLA VITA CI SI ACCONTENTA DI GUARDARE PER TERRA: BASTANO LA SALUTE, QUALCHE SOLDO E UN PO' DI DIVERTIMENTO"
(PAPA FRANCESCO)

L'augurio che faccio è che ciascuno di noi abbia presto il suo punto di partenza per arrivare a una nuova prospettiva. Per poter progettare la propria vita senza condizioni e dando spazio a quei sogni che sono alla base di ogni partenza.

Per poter ascoltare con orecchio giovane chi è intorno a noi con apertura e desiderio di capire, senza pregiudizi e rispettando le scelte e la vita di tutti.
Magari scoprendo che il sentiero che altri percorrono è quello che non sono riuscito a percorrere io; la via perduta, che non avevo visto a causa degli occhi chiusi da quella abitudine che avevo accettato mi circondasse e dal racconto che avevo lasciato che mi guidasse.

Il punto di partenza per ritrovarmi, per capire chi sono, per ripensare a tutte le cose e per vagliarle, per scardinare le certezze che mi tengono con lo sguardo ancorato alla terra a vedere polvere e fango. Perché se non riparto dal mio libero punto di vista a nulla valgono le stelle del cielo che non sarò mai capace di vedere.

Monica D'Atti

CHIARA AMICI
chiara.amici73@gmail.com

Guy Consolmagno

(Detroit,19 settembre 1952)

"PER QUELLI DI NOI CHE SONO CHIAMATI A ESSERE SCIENZIATI, L'ESPLORAZIONE DELLA CREAZIONE DI DIO È LA RISPOSTA AD UN INVITO, A TRASCORRERE DEL TEMPO CON IL CREATORE, POSSIAMO GIOCARE CON LUI, SCOPRENDO GLI ENIGMI CHE CI PROPONE E MERAVIGLIARCI DEL MODO IN CUI LE LEGGI DELL'UNIVERSO SI COMBINANO CON LOGICA ARMONIOSA ED ELEGANTE E POSSIAMO VEDERE UN LATO DELLA PERSONALITÀ DI DIO".

Così sostiene fratel Guy Consolmagno, Gesuita e direttore della Specola vaticana. Ha studiato filosofia e teologia, dividendo gli studi scientifici tra il celebre MIT di Boston e Harvard, dove tra l'altro ha insegnato per alcuni anni. La sua vita non è stata caratterizzata solo dalla passione per la scienza, infatti negli anni 80 ha servito nei Peace Corps degli Stati Uniti in Kenya e ha partecipato a una missione speciale in Antartide nella quale sono state trovate centinaia di meteoriti. Non per niente è il responsabile della collezione dell'Osservatorio Vaticano.
È inoltre professore itinerante per varie università e specializzato nello studio degli asteroidi, avendone addirittura scoperto uno: il 4597 Consolmagno, conosciuto anche come Little Guy.

Anche se non siamo scienziati non possiamo restare indifferenti al lavoro che questi professionisti possono condividere con noi, in questo modo chiunque può prendere parte alla partita, almeno come spettatore.

"LA FEDE NON SOLO RENDE POSSIBILE FARE SCIENZA MA È CIÒ CHE MI FA VENIR VOGLIA DI FARLA, QUESTA È LA FEDE DELLO SCIENZIATO".

Da sempre la Chiesa sostiene l'astronomia, Sant'Atanasio disse che "l'Incarnazione ha reso sacro l'universo stesso e studiarlo è come pregare", inoltre è un ottimo modo per conoscere meglio Dio, per vedere il suo stile. Nel 1891 Leone XIII fondò l'osservatorio proprio per mostrare che la Chiesa non era assolutamente contro la scienza ma la supportava e la supporta tuttora, nel senso che è anche madre dalla scienza. L'astronomia era infatti una delle quattro materie che formavano il "Quadrivium", cioè il percorso nelle università medievali, fondate proprio dalla Chiesa.
Scienza e fede non sono e non devono essere in conflitto perché il più grande vantaggio di avere fede per uno scienziato è che lo mantiene centrato sul perché si fa scienza: cioè per la gloria di Dio. Le persone pensano che scienza e fede non possano coesistere ma la scienza ha a che fare con il mistero e la

fede è quella che dà il coraggio di approfondire gli studi scientifici, quindi la scienza dà l'opportunità di vedere Dio in un modo nuovo e fa crescere la fede.

A tutti è capitato di alzare lo sguardo la notte di San Lorenzo per cercare le stelle cadenti ed esprimere un desiderio! Noi ci fermiamo alla parte poetica, per gli astronomi, invece, si tratta di polvere cosmica e meteore.
Quando la terra, durante il suo movimento di rivoluzione, attraversa l'orbita di una cometa incontra questo insieme di polvere e detriti che si incendiano ecco comparire quel fenomeno luminoso nel cielo che noi pensiamo sia una stella cadente.
A volte qualcuno di questi frammenti riesce ad arrivare sul suolo terrestre e diventa un preziosissimo documento per le ricerche. Se infatti comprendiamo sempre più come si sono formati i pianeti forse possiamo riuscire ad avvicinarci a colui che ne è stato il responsabile, ecco perché:

"SCRUTARE IL CIELO È UN PO' COME SPIARE DIO".

Fratel Consolmagno ci ricorda che:

"LA CHIESA È MOLTO ATTIVA NEL SOSTENERE L'ASTRONOMIA PERCHÉ CREDE IN UN DIO CHE HA CREATO L'UNIVERSO, SECONDO I FILOSOFI TEOLOGI QUESTO ATTO NON È UN INTERVENTO AVVENUTO UNA SOLA VOLTA TANTO TEMPO FA, MA È UNA VOLONTÀ CONTINUA DI MANTENERE L'ESISTENZA DELL'UNIVERSO ATTRAVERSO I TEMPI, DAL MOMENTO CHE PARTE DI QUESTA CREAZIONE È LA CREAZIONE DEL TEMPO STESSO".

Il Vangelo di Giovanni inizia così: "In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" Il termine greco per "verbo", cioè "parola", è "Logos", da cui si ricava "logica" e quindi, come si vede, la logica era presente fin dall'Inizio.

"Fede e scienza, quindi, sono complementari" dice ancora Fratel Guy e "la Fede ci dice chi ha creato l'universo e la scienza ci spiega come ha fatto".

Consolmagno è una persona affabile e simpatica e ama parlare dell'astronomia perché studiare l'universo significa conoscere il creatore in modo intimo, secondo lui l'universo è il libro scritto da Dio e imparare a leggerlo vuol dire scoprire il messaggio che Lui ha messo in ogni cosa.
Il Santo Padre segue con interesse le ricerche della Specola vaticana e incoraggia a continuare la missione e ad allargare gli orizzonti ma ricordando e conoscendo i propri limiti perché, studiando l'universo, cerchiamo di capire le leggi che lo regolano ma non abbiamo la pretesa di comprendere Dio proprio perché sappiamo che il Creatore è al di là del tempo e dello spazio in cui noi operiamo.

Il Pontefice ci ricorda anche che lo scrutare il cielo e l'alzare lo sguardo è mettersi un po' nei panni dei Magi che, assetati di luce e accesi dalla nostalgia di nuovi orizzonti, si mettono in viaggio, i loro occhi non sono rivolti verso la terra ma sono come finestre aperte sul cielo. Dobbiamo ispirarci a loro per interrogarci su come va il viaggio della nostra fede, per alimentare quella nostalgia di ciò che ci manca perché troppo sazi di tante cose.

"QUINDI QUESTO DESIDERIO DI RICERCA E DI PEREGRINARE DA DOVE NASCE? NASCE DAL SAPER DESIDERARE. DESIDERARE SIGNIFICA TENERE VIVO IL FUOCO CHE ARDE DENTRO DI NOI E CI SPINGE A CERCARE OLTRE L'IMMEDIATO, OLTRE IL VISIBILE. DESIDERARE È ACCOGLIERE LA VITA COME UN MISTERO CHE CI SUPERA, COME UNA FESSURA SEMPRE APERTA CHE INVITA A GUARDARE OLTRE, PERCHÉ LA VITA NON È "TUTTA QUI", È ANCHE "ALTROVE", DIO CI HA FATTI COSÌ: IMPASTATI DI DESIDERIO E ORIENTATI, COME I MAGI, VERSO LE STELLE".

Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene.

Chiara Amici

SARA SPERDUTI
sara.sperduti@libero.it

UNA VITA SENZA "DE-SIDERI"...

Salve ragazze/i per presentarvi l'intervistata di questo numero volevo stupirvi con effetti speciali, quasi "stellari". **Alessia**, con cui ho vissuto un pezzetto di Strada vive una vita SENZA "DE-SIDERI"... penserete che sono impazzita!!! Ma chi ha intervistato???

Per capire bene la mia affermazione dovrete cercare l'etimologia della parola "DESIDERIO".
Ma siccome sono "generosa" ve l'ho cercata già io... Dal latino *desiderium*, derivazione del termine "desiderare", composto dalla preposizione **de-** e dal termine **sidera** che significa, letteralmente, *stella*. "Desiderare" significa, quindi, letteralmente, "mancanza di stelle", nel senso di "avvertire la mancanza delle stelle". Alessia è sicuramente una delle poche persone che conosco che non sente "la mancanza delle stelle", perché il suo lavoro, la sua vita è colma di stelle e caratterizzata da una continua ricerca appassionata di esse.

Vi ho un po' incuriosito?
Allora ve la presento...

Cara Alessia, puoi presentarti ai nostri lettori? Cosa ci racconti di te?

Ho 43 anni e insieme alla mia famiglia abito vicino Milano. Sono laureata in Astrofisica e Fisica dello Spazio nell'ambito delle alte energie. Dal 2007 ho sviluppato una grande passione per la divulgazione e la comunicazione della scienza, che mi ha portato a lavorare presso il Museo Astronomico e Planetario di Roma e a conseguire il Master biennale in "Comunicazione della Scienza e dell'Innovazione Sostenibile". Dal 2010 ho iniziato a vivere in Lombardia con l'idea iniziale di restare solo per il tempo necessario a conseguire una specializzazione (Master in comunicazione della Scienza) presso l'Università di Milano Bicocca. Ma è proprio qui che ho incontrato la persona che sarebbe poi diventata mio marito.
A farci conoscere è stata la "montagna", per la quale sia io che Federico, mio marito, proviamo una grande passione: pensa che mi ha chiesto di diventare sua moglie sul Monte Bianco. Per osmosi, ormai, abbiamo trasmesso questa nostra passione anche a nostro figlio Riccardo. Amiamo vivere la montagna in tutte le stagioni, per questo pratichiamo molti sport dall'arrampicata, al trekking, allo sci, alla mountainbike, per avere la possibilità di godere a pieno dei diversi ambienti che la natura è in grado di offrire. Insomma, ogni occasione è buona per fuggire dalla città. Ogni occasione è buona per spingersi sempre più su, là dove le stelle puoi quasi toccarle…

**Come ti raccontavo, il tema associativo previsto per questo triennio è PER CHI SONO IO? – "… QUANDO VEDO I TUOI CIELI…" (Salmo 8) e appena l'ho letto ho pensato a te e alla tua grande passione.
Quando e come è nata? Come l'hai coltivata?**

Potrei addirittura dirti giorno, anno e mese perché non ci crederai, ma è stato un momento, una sera ben precisa, indelebile nella mia memoria. Avevo 11 anni e mi trovavo a Scanno (AQ) per il mio primo campo scout estivo, grazie a una "chiacchierata alle stelle" condotta da un Capo del Gruppo, Giorgio Bragaglia, ho spalancato per la prima volta i miei occhi al cielo e sono stata rapita dalla sua bellezza! Un cielo che ho potuto scoprire solo allontanandomi dalla città che, con le sue eccessive luci urbane, mi ha impedito e tuttora impedisce a chiunque di osservare le stelle e di godere della sua bellezza.

Cosa provi quando scruti il cielo e ti trovi a contemplare la volta celeste?

Anche se rischio di sembrare banale e ripetitiva la prima sensazione che provo di fronte a un cielo stellato è la meraviglia, lo stupore, perché per me il cielo è una delle più belle opere d'arte che abbiamo a disposizione ed è per questo che non posso farne a meno di contemplarlo. Dal luglio 2016 ho la fortuna di lavorare come astrofisico e referente scientifico, in un posto straordinario, "LOfficina del Planetario" a Milano (https://lofficina.eu), dove grazie ad un incredibile strumento opto-meccanico, Zeiss IV, è possibile godere ogni giorno del più bel cielo stellato di Milano.

Sono le stesse emozioni/sensazioni di quando eri più piccola?

Le sensazioni, le emozioni di stupore e meraviglia sono le stesse, ma se ne sono aggiunte anche molte altre. Grazie agli studi intrapresi nel passato, alle nuove conoscenze che via via arricchiscono il mio bagaglio culturale, oggi mi emoziono anche per le nuove scoperte e le nuove frontiere che si sono aperte nel campo dell'astronomia.

"SPESSO NELLA VITA CI SI ACCONTENTA DI GUARDARE PER TERRA: BASTANO LA SALUTE, QUALCHE SOLDO E UN PO' DI DIVERTIMENTO".

(PAPA FRANCESCO)

Con il tuo lavoro ti capita di incontrare e parlare a tante persone e anche a ragazzi della stessa età dei nostri lettori, secondo te, si è ancora capaci di ALZARE LO SGUARDO e TROVARE UNA STELLA?

Si, Sara, come hai già anticipato, il mio lavoro mi porta ad incontrare tantissimi bambini, ragazzi, giovani ed adulti, la mission che ho e che abbiamo, in generale, nel "LOfficina del Planetario" è quella di emozionare ed appassionare le persone, perché attraverso la passione e l'emozione trasmessa sia possibile che queste persone intraprendano un percorso di conoscenza nell'ambito astronomico, poiché non vogliamo "istruire", noi vogliamo emozionare e da quella emozione ci auguriamo, poi, che nasca il desiderio di Conoscenza.
Se entro poi nell'ambito personale, sento di avere un'altra "missione", quella di tornare a far osservare il cielo stellato per farne ammirare la Bellezza, perché mi auguro che scatti un "innamoramento" del cielo e, più in generale, del nostro pianeta Terra dal quale osserviamo le stelle: se ci innamora dell'ambiente, della natura, del cielo stellato poi possiamo sperare che i ragazzi, futuri uomini e donne, desiderino proteggere questo ambiente, come accade per un amore "privato", lo si voglia proteggere e difendere dagli agenti esterni. Questo è quello che cerco di trasmettere anche a mio figlio, per questo lo porto spesso in montagna ed in altri ambienti naturali, perché spero che lui si innamori della Natura e di tutto quello che la Terra può offrire e possa maturare il desiderio di proteggere il nostro pianeta. A me piace sempre guardare le stelle nel loro insieme, un po' come quando osservi un'opera d'arte, nella quale magari puoi cogliere dei particolari, ma poi è l'opera nell'insieme che ti conquista... è tutto l'insieme che è BELLEZZA, è STUPORE.

Grazie Alessia per tutto quello che hai condiviso e ci hai regalato con la tua testimonianza...

Grazie a te Sara e a tutta la redazione per questa possibilità. Vorrei salutarvi lasciandovi uno stralcio di un brano a cui sono molto affezionata, che è stato

"folgorante" per me in gioventù e sempre di grande attualità...sono sicura che inviterà molti dei lettori di Carnet di Marcia alla riflessione:

«Guardate ancora quel puntino. È qui. È casa. È noi. Su di esso, tutti coloro che amate, tutti coloro che conoscete, tutti coloro di cui avete mai sentito parlare, ogni essere umano che sia mai esistito, hanno vissuto la propria vita. La Terra è un piccolissimo palco in una vasta arena cosmica.
Pensate ai fiumi di sangue versati da tutti quei generali e imperatori affinché, nella gloria e nel trionfo, potessero diventare per un momento padroni di una frazione di un puntino. Pensate alle crudeltà senza fine inflitte dagli abitanti di un angolo di questo pixel agli abitanti scarsamente distinguibili di qualche altro angolo, quanto frequenti le incomprensioni, quanto smaniosi di uccidersi a vicenda, quanto fervente il loro odio. Il nostro pianeta è un granellino solitario nel grande, avvolgente buio cosmico. Nella nostra oscurità, in tutta questa vastità, non c'è alcuna indicazione che possa giungere aiuto da qualche altra parte per salvarci da noi stessi.
È stato detto che l'astronomia è un'esperienza di umiltà e che forma il carattere. Non c'è forse migliore dimostrazione della follia delle vanità umane che questa distante immagine del nostro minuscolo mondo. Per me, sottolinea la nostra responsabilità di occuparci più gentilmente l'uno dell'altro, e di preservare e proteggere il pallido punto blu, l'unica casa che abbiamo mai conosciuto.»
(Carl Sagan – tratto dal libro "The Pale Blu Dot")

Buona Strada, Alessia e Sara

LOFFICINA
DEL PLANETARIO

Dal 1 luglio 2016 Associazione LOfficina ha in concessione la gestione del Civico Planetario di Milano. Il suo staff cura quindi la programmazione degli appuntamenti rivolti al pubblico, la progettazione di nuove attività, la conduzione di tutte le proposte scolastiche e la conduzione di alcuni degli appuntamenti pubblici. Inoltre lo staff di LOfficina gestisce anche i servizi accessori quali: back e front office, assistenza tecnica per la manutenzione dello strumento planetario (Zeiss IV).

LOfficina nasce a Milano nel 2005, è composta da un gruppo eterogeneo di operatori, con formazione tecnico-scientifica ed umanistica, con esperienza pluriennale nel campo della divulgazione scientifica e didattica museale.

L'Associazione opera in più ambiti sempre attinenti al settore scientifico tecnologico:

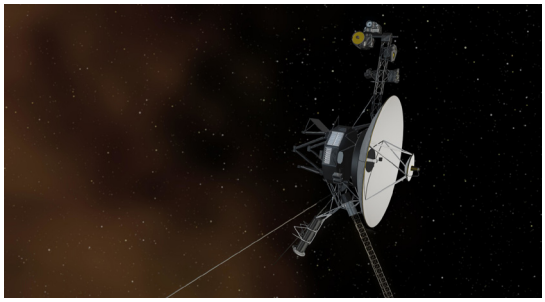
- Divulgazione scientifica per scuole di ogni ordine e grado
- Progettazione, organizzazione e gestione della didattica di mostre/eventi ed esposizioni
- Attività scolastiche presso il Civico Planetario di Milano
- Organizzazione, gestione attività pubbliche del Civico Planetario di Milano
- Progettazione e realizzazione di exhibit o strumentazione scientifica volta alla comunicazione della scienza.

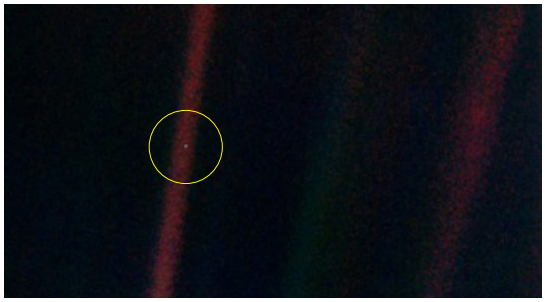
https://lofficina.eu

CURIOSITÀ

32 anni fa Voyager 1 riprendeva con la sua camera la Terra, che si trovava ormai a 6 miliardi di chilometri, creando una delle immagini più iconiche della storia dell'astronomia.

L'idea di questa incredibile ripresa fu del grande astrofisico e divulgatore scientifico Carl Sagan che in seguito soprannominò "The Pale Blue Dot" e ispirò uno dei suoi più famosi scritti e riflessioni sul nostro posto nell'universo.





DON ANDREA RIGHI alefbet@live.it
Assistente Nazionale Rover

Scrutare il cielo

Guarda in cielo e conta le stelle se ce la fai! C'è una leggera aria di sfida in questa richiesta. Come si possono contare le stelle del cielo senza andare in tilt dopo due secondi!? Eppure, questa è una di quelle strane richieste che Dio si diverte a fare ad Abramo. C'è un episodio narrato nel libro della Genesi in cui Dio sveglia Abramo nel cuore della notte e lo tira fuori dalla sua tenda piantata nel deserto per fargli questa strana richiesta: «Guarda in cielo e conta le stelle, se le puoi contare». Che senso ha una richiesta del genere? Perché divertirsi a svegliare una persona nel cuore della notte con una pretesa assurda?

Tutti noi sicuramente custodiamo gelosamente nel nostro cuore il ricordo di quel fuoco di bivacco sotto le stelle in cui ci siamo lasciati meravigliare dalla bellezza del firmamento. Come ad Abramo Dio ci ha fatto vedere tante cose belle e ci ha sussurrato «Guarda quanta bellezza c'è intorno a te!». Egli non ci ha messo dentro un tunnel oscuro, ma ci ha inseriti in un mondo a colori avendo come meta il cielo. A cosa servono tutte quelle stelle? Perché Dio si è dato così da fare per illuminare la notte con questo spettacolo? Per dirci che ***noi siamo chiamati a cose grandi e meravigliose***.

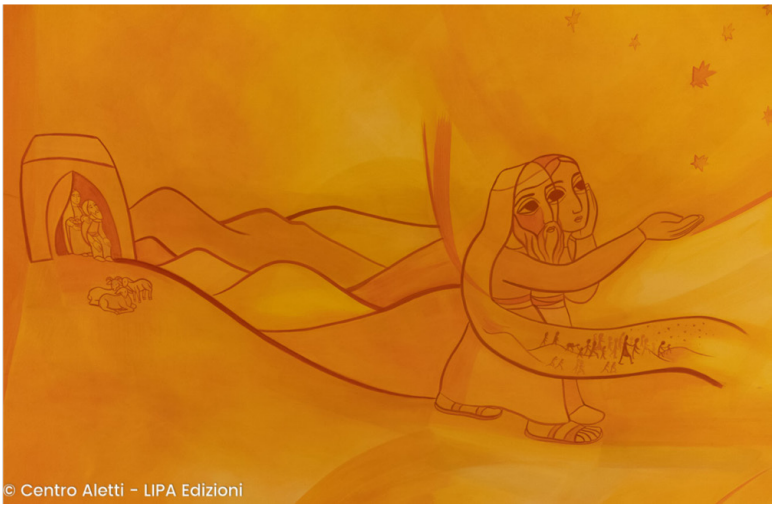
Dio ci promette cose stupende ma poi passa il tempo, e a noi sembra che le cose non vadano dal verso giusto. Come mai? Dio chiede ad Abramo non solo di guardare le stelle, ma anche di contarle. Forse Dio non sa che è questa operazione è impossibile per l'uomo? Qual è il senso di questa richiesta? Abramo era già avanti negli anni, eppure Dio con questa strana richiesta sta facendo un'operazione straordinaria perché sta educando Abramo ad un principio sacrosanto. Facendogli sperimentare l'impossibilità disarmante di contare le stelle, Dio sta introducendo Abramo nella consapevolezza che la realtà sfugge al suo controllo. Per quanto possiamo impegnarci, non siamo noi a dominare la realtà. La vita ci sfugge, le situazioni si complicano e noi non riusciamo più a metterle apposto. È così nelle nostre relazioni, nelle malattie, nella società. Ci piacerebbe avere tutto sotto il nostro controllo così iniziamo anche noi a contare le stelle, proviamo a fissarne il loro numero per poi accorgerci che non ci riusciamo perché la realtà ci sovrasta.

In questo momento storico Dio ci sta facendo spe-

rimentare ciò che ha fatto con Abramo, ovvero ci sta facendo percepire quella strana sensazione di non avere più il controllo della realtà. E questo non dovrebbe essere un male perché la volontà di tenere tutto sotto controllo è il vero peccato che ci impedisce di essere aperti e disponibili alle esigenze dell'amore.

Poi lo fece uscir fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se le puoi contare»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore che glielo accreditò a giustizia.

(Gen 15,5-6)



Ecco allora che anche noi con Abramo dobbiamo smettere di contare le stelle, di tirare cazzotti contro l'aria e fare un atto di fiducia in Dio che ha stipulato con noi un patto eterno. Abramo ha davanti a lui lo stesso spettacolo che vediamo anche noi quando contempliamo il cielo ma poi deve cedere davanti ad una promessa divina senza alcuna certezza. Anche questa è un'esperienza straordinaria che possiamo vivere quando smettiamo di incartarci con le immagini di felicità che ci proiettiamo addosso e aspettiamo che sia la voce del Signore a dischiudere dentro di noi una gioia. Dentro di noi c'è molto di più rispetto a quell'istinto che ci porta a reagire sempre allo stesso modo e con gli stessi risultati assai scarsi. Dovremmo però imparare anche ad avere un po' più di pazienza e concederci la possibilità di accogliere quella ricchezza che già possediamo e che attende solo di rivelarsi mediante la nostra vita.

Quell'universo pieno di stelle che brilla nella notte è dentro di noi e guida le nostre vite, è il Tempio dello Spirito che ci inabita e che attende di farci una carezza, di asciugare una lacrima, di regalarci uno sguardo in avanti nelle fatiche di ogni giorno.

Noi preferiremmo metterci a dormire e risvegliarci un giorno quando saremo fuori da questi problemi che non sembrano terminare, ma Dio ci sveglia nel cuore di questa notte e ci fa contemplare nel buio che ci circonda lo spettacolo delle stelle perché noi siamo chiamati a stare in questa realtà in mezzo a venti di guerra e curve pandemiche fuori controllo. È questo il momento in cui destare lo sguardo verso colui che è degno di fede per essere uomini e donne di speranza.

Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della **speranza che vi attende nei cieli**. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità.

(Col 1,3-6)

La tua misericordia dà vita; ella dà lume per mezzo del quale si conosce la tua clemenza in ogni creatura, nei giusti e nei peccatori. Nell'altezza del cielo riluce la tua misericordia, cioè nei santi tuoi. Se io mi vollo alla terra, ella abonda della tua misericordia.

(Santa Caterina da Siena, Dialogo della Divina Provvidenza)

RICCARDO MURATORE rovers@fse.it
Commissario Nazionale Rover

Scrutare il cielo per ***rendere*** **SERVIZIO**

La parola **scrutare**, verbo transitivo, [dal lat. ***scrutari*** «frugare, rovistare», der. di scruta -***orum*** «cenci»]. Guardare, esaminare attentamente, per scoprire o comprendere ciò che non si manifesta o non si capisce a uno sguardo o a un esame affrettato e superficiale:

Scrutare il viso di una persona per conoscerne i sentimenti; scrutare l'orizzonte nella speranza di vedere apparire il rifugio dove passare la notte; scrutare la natura per comprenderne i segreti e la manifestazione di Dio; scrutare il cielo e vedere quella costellazione nascosta.

Questa la definizione che la maggior parte dei vocabolari italiani da per la parola ***Scrutare***, ma per noi Cristiani e Scout, cosa vuol dire scrutare? È il mero esercizio di osservare con attenzione qualcosa, il viso di qualcuno, l'orizzonte, la natura o il cielo?

Per noi Scout, per un Rover, scrutare (il cielo) è l'attività di osservazione del cielo e degli oggetti celesti nello spazio cosmico, che può essere effettuata a livello amatoriale, con o senza un'apposita strumentazione oppure può e deve assumere un significato ancora più ampio? Se tra i vostri hobby c'è quello di osservare il cielo e lo spazio avete sicuramente un bel passatempo, ma per Noi Scrutare il Cielo deve essere qualcosa di più!
Non vi sto chiedendo di andare alla ricerca della Stella Cometa come fecero i Re Magi al tempo della nascita di Gesù, anche perché potreste non trovarla... ma di osservare con attenzione tutti quei segni che il Signore ci mette davanti e che spesso non osserviamo. Spesso il segno da cogliere è nel gesto di qualcuno, altre volte nelle parole di un compagno di strada, altre ancora nel silenzio di qualcun altro. Quando inizieremo a fare tutto questo ecco che Scrutare il cielo inizierà ad assumere un nuovo significato ... Scrutare il cielo sarà osservare con attenzione, mettersi in ascolto, aiutare, rendere un Servizio. Prima però bisogna scrutare se stessi e conoscersi a fondo, così come ci viene suggerito dal Tema del primo anno di questo nuovo Triennio.
Per chi è la mia IDENTITÀ – "... che cosa è mai l'uomo?..."

Così come fecero i magi con la stella cometa (Mt 2, 1-12) che uscirono dal loro regno, scoprirono chi erano nel momento in cui seguirono la stella ed offrirono il meglio che avevano da offrire: oro, incenso e mirra; così anche noi usciamo dalla nostra zona di comfort (dal nostro regno), seguiamo la nostra stella lungo la Strada per cogliere i segni che Dio ci dona ed offriamo il meglio di noi. Solo in questo modo potremo Scrutare il Cielo, solo in questo modo potremo Servire!

Buona Strada
Riccardo Muratore

MASSIMO PIROLA
massimo_pirola@hotmail.com

Vita ordinaria di una donna di strada

In un mondo dominato da pandemia, tensioni geopolitiche e guerre, alcuni argomenti sembrano passati un po' di moda.
Eppure, la pace è qualcosa che può essere costruita anche con piccoli gesti, a partire dalla nostra quotidianità.
Per questo motivo vi propongo la lettura di questo libro, che racconta la storia di Nadia, ragazza di sedici anni che abita in Romania, nella campagna a nord di Bucarest. In un contesto di abusi familiari e dominio di istinti primordiali, Nadia conoscerà la strada ed il lavoro di prostituta.

Un racconto coinvolgente, in cui Nadia impara a difendersi da se stessa e dagli avventori, dominando emozioni e sensi di colpa. Un tema delicato, un viaggio freddo nell'umiliazione derivante da una condizione di cui, al giorno d'oggi, non si parla molto, anche se drammaticamente attuale. La fame e la povertà inducono Nadia ad accettare comportamenti "disumani" da parte di personaggi a cui viene consegnata. Ancora per quanto siamo disponibili, come società civile, a chiudere gli occhi ed accettare che determinate violenze si consumino nell'oscurità della notte?

Maria Pia Ammirati è dirigente televisiva, scrittrice e giornalista.

Laureata in lettere e giornalista, entra in Rai nel 1992. Lavora per molti anni al Dipartimento Scuola Educazione, poi Rai Educational, come curatrice, produttrice e conduttrice di programmi culturali.

È autrice di romanzi e di numerose pubblicazioni. Ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui Selezione al Premio Strega 2001, Selezione Premio Campiello 2011, Premio Procida, Premio Basilicata. Per il lavoro nel mondo dell'intrattenimento ha ricevuto Premio Rodolfo Valentino 2014 Italian Excellence, organizzato dalla Fondazione Rodolfo Valentino.

È membro di numerose giurie letterarie, tra cui Premio Strega, Premio Viareggio, Premio Rapallo. Fa parte del Consiglio di Amministrazione di RAI Cinema da agosto 2017 a giugno 2020. È Consigliere di Amministrazione di RAI Pubblicità, del Teatro dell'Opera di Roma e della GNAM di Roma. È membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Centrale per i beni Sonori ed Audiovisivi.

DATI DEL LIBRO

Titolo: Vita ordinaria di una donna di strada
Autori: Maria Pia Ammirati
Editore: Mondadori
Anno: 2021
Pagine: 168
Prezzo: 17,50 euro

Invia i tuoi contributi a cdm@fse.it

Articoli da pubblicare nella rubrica Vita da Rover e Vita da Scolta, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che riteni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.

Distretto Piemonte-Liguria
Primo Challenge Ormea 2022
Fai come Paolo: La vita è un'Avventura: RISCHIALA

Distretto Treviso Nord
Prima uscita di Santa Caterina

Distretto Belluno-Trento
Uscita di Santa Caterina

Distretto Palermo EST
Conversione di San Paolo
12-13 febbraio

FEDERICO DE COL
fededecol@gmail.com

LAURA CINCINI
laura_cincini@hotmail.com

VOGLIA DI CIELO

```
do#- la mi si
do#-                la                        mi
Ci ho provato per davvero a cercare dentro il cielo
          si              do#-
quelle risposte che non ho
                     la                        mi
Son salita sopra un monte ne ho gustato l'orizzonte
          si     do#-
per sentirTi vicino
                     la                        mi
E guardando da qui sopra ho rivisto la mia strada
            si          do#-
e come sono giunta fin qua
                    la                         mi
E di certo son cambiata mi son persa e ritrovata,
            si
ma non sono sola

              do#-         la
  E in questo mio viaggio so
                     mi                   si
  che raggiungerò le stelle prenderò il volo.
            do#-                la
  Perché con Te al mio fianco potrò
                mi     si
  catturare il vento
                     do#-       la
  perchè ho voglia di Cielo
            mi         si
  voglia di Cielo...


Ho colorato per davvero il più bell'arcobaleno
con quelle persone che amo
E come dentro a una clessidra scorre tutta la mia vita
ma sei Tu che tieni il tempo
Le ferite del mio cuore i miei pianti il mio dolore
li ha presi tutti su di Te
Tante cose vorrei dire ma non riescono ad uscire
quelle parole...

RIT.
```

Ed ho visto per davvero uno sguardo così vero
da riempire gli occhi miei
In equilibrio su di un filo insicura a Te mi affido
so che sempre tu ci sei.
Sono certa che una pianta può sbocciare da una roccia
tu rendi tutto possibile
Nelle scelte Ti ritrovo ho paura ma ci provo,
è il mio momento

RIT.

la mi
è l'Amore che fa muovere
si do#-
Te verso me, me verso Te
la mi
è l'Amore che fa muovere
si do#-
sei qui per me, son qui per Te (x2)
la mi
E in questo mio viaggio so
si do#-
che raggiungerò le stelle prenderò il volo.
la mi
Perché con Te al mio fianco potrò
si do#-
catturare il vento
la mi
E in questo mio viaggio so
SI
che Dio guardi il mio cuore
do#-
quando non ho più parole
la mi si do#-
e nel tuo silenzio saprò saziare per davvero
la mi
questa voglia di Cielo!
si do#-
Voglia di Cielo
la mi
voglia di Cielo
si do#-
voglia di Cielo
la mi si do#-
la mi si do#-
la

GRAZIA PAPALIA
pingu85@live.it

Santa Caterina: donna della Strada, della Comunità e del Servizio

Per iniziare, ci presentiamo: siamo le Scolte del Fuoco "Il Melograno" del Gruppo Scout Perugia 1 "Mafeking", della federazione Scout d'Europa F.S.E.
Siamo quattro ragazze di 17 e 18 anni e facciamo parte della Branca Scolte, la branca che accoglie le ragazze dai 16 ai 21 anni; insieme formiamo un Fuoco, simbolo citato spesso da Santa Caterina nei suoi scritti.
I punti fondamentali dello Scoltismo sono racchiusi in quello che noi chiamiamo Treppiede, formato dalla Strada, dalla Comunità e dal Servizio, legati insieme dalla Fede e la Spiritualità.

La Santa Patrona della nostra Branca è **Santa Caterina da Siena**. È stata scelta come nostra protettrice nel 1962, durante il II Incontro Nazionale Scolte, svoltosi ad Assisi. Il motto per l'incontro è la celebre frase di Santa Caterina:
"Se sarete quello che dovete essere, metterete Fuoco in tutta Italia".

Perché proprio lei come nostra Santa Patrona?
Innanzitutto, è esempio di realizzazione ed emancipazione della donna. Santa Caterina ricorda oggi a noi Scolte che ogni progetto nasce dall'Amore e dalla passione con cui ognuno è capace di cambiare se stesso e il mondo.

Santa Caterina è donna della Strada: non si fermava mai nemmeno davanti alle intemperie e alle difficoltà del suo tempo, così come noi Scolte, con zaino in spalla, raggiungiamo la nostra meta.
Santa Caterina è donna della Comunità: l'Allegra Brigata è un vero e proprio gruppo di Fratelli e Sorelle, dove la condivisione, l'aiuto amorevole e la crescita erano presenti in ogni momento, come è per noi Scolte la Comunità di Fuoco.
Santa Caterina è donna del Servizio: come lei ha deciso di donare se stessa ai bisognosi, anche noi Scolte compiamo una scelta concreta di Servizio verso l'altro.
Santa Caterina è donna di Fede: lei si preoccupava di trovare sempre dei momenti per un dialogo sincero

e di affidamento con Dio. Così come le scelte e il suo mettersi in gioco sono stati guidati dalla Fede in Dio, anche il cammino di ogni Scolta è affidato a Lui.
Per conoscere meglio la figura di Santa Caterina, abbiamo contattato **Padre Alfredo Scarciglia**, Parroco della Basilica Cateriniana di San Domenico a Siena, la Chiesa sul cui tetto Caterina, a sei anni, ebbe la visione di Gesù con vestiti papali.

Vogliamo condividere i passi più importanti della sua vita e che ci hanno maggiormente colpite.
Caterina nacque a Siena nel 1347, ventiquattresima dei venticinque figli del tintore Giacomo Benincasa e della moglie Lapa Piacenti. Sentì la vocazione a consacrarsi al Signore nell'Ordine Domenicano, ma fu inizialmente ostacolata, sia a livello familiare che istituzionale. Dopo una grave malattia infettiva, che le deturpò il viso, poté vestire l'abito delle "Mantellate" del Terzo Ordine domenicano. Restò, però, nella casa paterna, costruendosi lì lo spazio spirituale per quella che chiamò la "cella della mente". Durante questo ritiro, che durò tre anni, Caterina parlerà solo con il suo Padre Spirituale.

A vent'anni, le apparve, con Maria ed altri Santi, Gesù che le donò l'anello nuziale e, in una successiva apparizione, le chiese di dedicarsi al rinnovamento

della Chiesa. Il suo fervore fu ben presto notato e attorno a lei si formò una piccola comunità, in cui i discepoli scrivevano le preghiere da lei pronunciate nel corso delle estasi. Si pensò a lei quando si trattò di convincere il Papa, residente in quel momento ad Avignone, a tornare a Roma.
Ebbe una particolare attenzione per i malati e si fece mediatrice di pace tra le città e le famiglie in discordia. Morì a soli 33 anni, il 29 aprile 1380, col cuore spezzato dal dolore per non aver potuto vedere la fine dello scisma. Nel 1461 fu canonizzata, nel 1939 proclamata Patrona d'Italia e, nel 1970, Dottore della Chiesa.

Concludiamo con alcune curiosità sulla vita di Santa Caterina:

A dodici anni Caterina, dopo molti rifiuti di matrimoni che i suoi genitori volevano combinare per lei, si tagliò i capelli e si coprì il capo con un velo, come una monaca.

Il padre di Caterina un giorno vide una colomba sulla sua testa mentre pregava.

Caterina cominciò ad inviare lettere di conforto, di consigli e molto altro a sovrani, letterati e condottieri, che suscitarono una grande commozione. In pochi anni riuscì ad esercitare il suo benefico influsso e risolvere controversie politiche.

Caterina si era indebolita per il molto lavoro, il poco dormire, solo due ore per notte, e per i numerosi digiuni.

Ringraziamo ancora Padre Alfredo per averci donato il suo tempo e condiviso le sue conoscenze su questa grande Donna e Santa.

Salutiamo come siamo solite fare noi Scolte.

Buona Strada, sulla Sua Strada!
Fuoco "Il Melograno" - Gruppo Perugia 1

GIACOMO GIOVANELLI
cdm@fse.it

La stella dove abbiamo attaccato l'aratro

Gennaio è un mese freddo, arriva dopo le comode e festose ricorrenze natalizie che spesso distolgono dalla centralità della Nascita di Gesù.
Non c'è modo migliore per rientrare nella giusta atmosfera della Sacra Famiglia che quello di togliersi dalle comodità e intraprendere in compagnia di amici o meglio fratelli Scout, un'attività così densa come quella del Campetto Invernale che arriva ad emozionarti.
Non importa se abbiamo incontrato foschia e maltempo, che ci hanno oscurato in parte i panorami, di certo non ci hanno impedito di sorridere e cantare in allegria. Abbiamo ancor più constatato come insieme si possono affrontare e superare avversità in un percorso o la stanchezza del momento, fino a raggiungere l'obbiettivo prefissato, in giusta e serena armonia. La similitudine della "strada" con la vita ha accompagnato i nostri passi.
Così come il percorso può presentarsi con salite o discese, essere chiaro o più nascosto, essere lungo o corto anche nella nostra vita dovremo affrontare situazioni simili dove ci servirà saperci orientare e dove le decisioni saranno importanti per arrivare a inseguire "la stella dove abbiamo attaccato l'aratro".

SE VUOI TRACCIARE DIRITTO IL SOLCO,
LEGA L'ARATRO AD UNA STELLA.

Proverbio berbero: cit. di Michel Menu Capo Scout

Clan Grosseto Maggiore

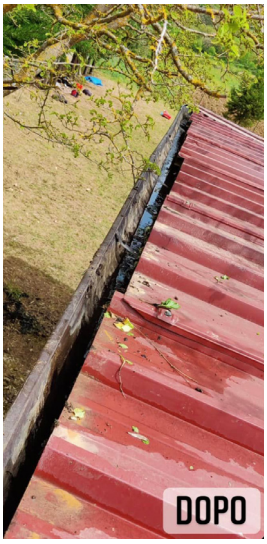
Servizio a Base Lupo

In occasione dell'uscita vissuta per la Festa di San Giorgio, i Novizi Rover, i Capi Clan ed i Maestri dei Novizi del **Distretto Palermo Ovest**, hanno svolto dei Servizi molto utili per la Base, ed in particolare:

- Dismissione tegole da sotto l'albero
- Piantumazione Alberi Eucaliptus (lungo il fiume)
- Pulizia grondaia del tetto della base
- Potatura Alberi
- Sistemazione rami tagliati in una legnaia
- Tinteggiatura della zona liturgia

Grazie per il Servizio svolto a Base Lupo e per aver lasciato il posto migliore di come l'avete trovato!

RACCOLTA E TAGLIATA LA LEGNA



PIANTUMATI NUOVI ALBERI DI EUCALYPTUS

MARCO FIORETTI
marco@storiafse.net

Custodire il Creato... a dispetto di tutte le bolle

Il tema di CdM per quest'anno è ***"per chi è la mia identità"***, che ovviamente per quanto riguarda questa rubrica va interpretato soprattutto, ma non solo, come "per chi è la mia identità di Custode del Creato". Per caso, proprio mentre ne parlavamo in redazione, ho avuto con una ex capo unità una lunga conversazione email. Col suo permesso, e prendendomi tutta la responsabilità se tagliando per motivi di spazio ho alterato il suo pensiero, ne pubblico una parte qui ne I Custodi, sia perché mi sembra vicina al tema dell'anno, sia perché, parlando a nome di tutta la redazione, **più contributi di voi lettori riceviamo e meglio è per Carnet di Marcia**!

La parola a Beatrice

Sono Beatrice, capo unità FSE fino a una decina di anni fa, oggi mamma di due figli nello stesso gruppo, con tanta gioia, speranza e stima nel vedere uomini e donne di 20 anni dedicarsi liberamente a questo servizio! Nel 2021 ho iniziato a collaborare con *Parents For Future Italia* (PFFI), un'organizzazione che richiama attenzione sull'emergenza climatica: con loro ho partecipato alla staffetta ciclistica *Running for Future* di settembre 2021, e poi ho aderito localmente alla *Global Human Challenge*.

Ti scrivo perché facendo questo, mi sono trovata di fronte a un contrasto, o a una barriera, fra queste due parti della mia vita: capo e poi genitore di scout FSE da una parte, cittadina impegnata attivamente per l'ambiente dall'altra. In particolare, ho constatato come entrambe quelle comunità vivano in una propria bolla.

C'è la bolla delle altre associazioni...

In organizzazioni come PFF si può incontrare il bisogno di salvare il pianeta per sè stessi o perché lo si ritiene bene comune da rispettare, ci stanno progetti seri, persone concrete ed equilibrate che si formano, s'informano e non vanno dove tira il vento, chi non lo e' trova terreno poco fertile! Ma ho incontrato persone che credono nelle teorie e complotti più strampalati, e qui mi sono chiesta quanto e se le cose che non abbiamo in comune debbano pesare sull'importanza di proseguire. Così mi sono fatta forte di questo: poiché ho fatto miei gli insegnamenti dello scautismo e del Cattolicesimo, mi ricordo sempre che la mia vita appartiene a tutta la comunità, ed è un mio privilegio fare per la comunità tutto quello che posso... anche con persone con cui non condivido tutto... alla fine sembra ovvio!!! E sorrido amaramente quando si propone di diffondere l'iniziativa anche ai Gruppi Scout e qualcuno dice "Mah, OK, anche se non credo proprio che gli FSE risponderanno, conservatori e ultracattolici come sono!". ...Quindi provo con l'altra bolla della mia vita, per caso gli FSE..

...e poi c'è la bolla di noi Scout

Quando Running for Future doveva far tappa in un luogo caro al mio gruppo e agli altri gruppi locali, dove le branche vanno sempre a giocare, l'ho detto ai capi, ma non è venuto nessuno. In generale, tutte quelle organizzazioni sono dichiaratamente apartitiche: che male ci sarebbe stato a esserci, in quella o altre occasioni? Io credo che uno scout se non è attento all'ambiente nel 2021 non è uno scout, e nel nostro programma c'è anche il civismo. Ci diciamo che lo scautismo prepara alla vita, ma cosi' ce la perdiamo. Ma così alzabandiera, riviste, calendari di gruppo o associativi (pure sulla sostenibilità!) per far vedere che è una cosa importante... mi sembrano rinchiudersi in una bolla, che trovo triste e anche, oso dire, autoproclamazione. Dovremmo invece capire ciò che accomuna, prendere atto che se gli obiettivi sono comuni non è scontato che i motivi siano gli stessi, sforzandosi di capire se, come e quando quali compromessi accettare.

Figura 1

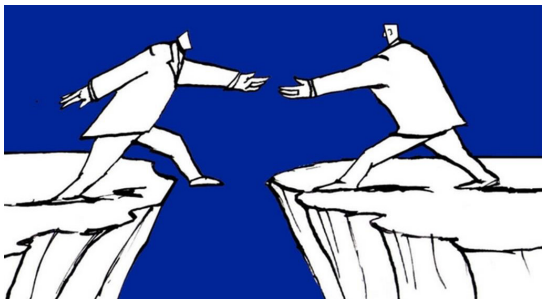
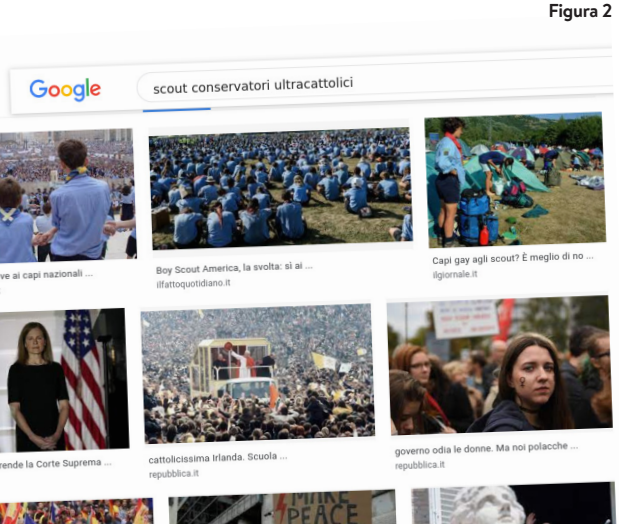


Figura 3

La MIA personale risposta a Beatrice

Mantenere la propria identità ed esserne orgogliosi non deve significare rinchiudersi in una bolla. Ho portato le considerazioni di Beatrice qui ne I Custodi perché sono un ottimo modo per chiederCI se, come, quanto, quando, dove... la nostra identità di Custodi Scout del Creato debba essere non solo per noi, ma anche e soprattutto, forse, per e con identità in contrasto con le nostre, con cui sembra esserci ben poco in comune.
Per quanto riguarda prime e seconde branche, se da anni tante agiscono in qualche "bolla" io temo che, prima che ancora che a snobismo o diffidenza, questo sia in buona parte una conseguenza inevitabile, se non necessaria, dei tempi in cui viviamo. È così nel 2021/22 perché due anni di COVID hanno dimezzato (o peggio) quantità e qualità delle attività. Metà degli iscritti dei Cerchi, Branchi e Riparti di quest'anno lo scautismo vero senza mascherine e triage non l'hanno mai vissuto se non per pochi giorni. Almeno a breve termine, anche quando non te lo dicono esplicitamente loro che se ancora vengono e' solo per "attività solo scout" che nessun altro gli offre, perché e' solo per quello che sono venuti, credo abbiano bisogno prima di tutto di (re)imparare a far quello, e quindi dare priorità a quello, prima di ogni altra cosa.

Figura 2



Ma soprattutto, temo che anche senza COVID potrebbe cambiare poco, perché ci sono ancora solo 24 ore in una giornata, ma non ci sono più le giornate di una volta. Nel senso che oggi, molto più di venti o trent'anni fa, la priorità ad alzabandiera imponenti e altre cose che sembrano autoproclamazione può essere semplicemente inevitabile per non sparire. Oggi, anche in zone dove una volta si faceva la fila per entrare in una qualunque associazione scout, OLTRE a tutte le attività vere e proprie capita di dover spendere decine e decine di ore in tutto l'anno scout SOLO per trovare ragazzi/e e genitori disponibili almeno a provare lo scautismo. Anche se ne avrebbero un gran bisogno.

Detto questo, io credo anche che se questo "autoisolamento", perdonatemi la parola orrenda, fosse davvero inevitabile per molti Cerchi, Branchi e Riparti, per Fuochi e Clan il discorso potrebbe e dovrebbe essere molto diverso.
Cosa ne pensate VOI LETTORI?

La risposta dell'Associazione

L'Associazione mi sembra prontissima a gestire la sfida presente nelle parole di Beatrice, per almeno un paio di felici coincidenze. La prima è che lo scambio con Beatrice è iniziato subito prima di consegnare il numero precedente di QUESTA rubrica, in cui si parlava appunto di come confrontarsi con quanto alcuni chiamano "ecofanatismo gretino". La seconda è che, subito dopo aver avuto da Beatrice l'OK a procedere ho trovato, a pagina 49 di Azimuth 3/2021, un invito esplicito ad "arricchirsi attraverso il confronto". Invito quindi TUTTI i Clan e Fuochi a discutere entrambi gli articoli, e magari condividere le conclusioni qui su Carnet di Marcia!

Buona Strada e Buona Custodia,
Marco Fioretti

Figura 1: Running for Future: a quante e quali iniziative come questa partecipiamo? Oppure NON DOVREMMO farlo?
Figura 2: Quello che vedo io se cerco "scout conservatori ultracattolici". Voi cosa vedete?
Figura 3: Costruire ponti, non muri.

LORENZO SALCE
lorsalce@tin.it

ESTOTE PARATI... nella solidarietà !!!

Scienza dei boschi, in fondo di cosa si tratta? Senza scomodare dotte definizioni possiamo dire che si tratta della capacità di adattarsi e mettere in campo le proprie competenze, i talenti che ognuno ha, per raggiungere un risultato. In questo numero non parleremo di outdoor in senso stretto. Parleremo di un'esperienza che ha richiesto ad ognuno dei partecipanti, di mettere a disposizione i propri talenti per aiutare persone in seria difficoltà. Ecco com'è andata.

Nei giorni scorsi il Vescovo Greco Cattolico di Kosice, città della Slovacchia che confina con l'Ucraina, già assistente ecclesiastico degli Scout d'Europa, ha inviato una richiesta di aiuti all'Associazione Italiana al fine di poter meglio affrontare l'emergenza umanitaria generata dalla guerra. Per rispondere a questa richiesta l'Associazione si è immediatamente mossa in più direzioni, una raccolta di fondi, la ricerca dei materiali specifici, non facili da reperire in tempi strettissimi e la preparazione del viaggio per la consegna. Sono state acquistate tre nuove tende da comunità ed un nuovo gruppo elettrogeno che si è aggiunto ad altri tre che erano stati nel frattempo donati da scout. Il tutto è arrivato a Udine e a Trieste nella giornata di mercoledì 9 marzo.

Appuntamento quindi ad Udine giovedì mattina per caricare un primo furgone e poi via, a Trieste dove c'era un secondo furgone carico di alimenti per bambini ed abbigliamento. **Obiettivo** consegnare i materiali e rendersi disponibili a dare una mano per fare ciò che fosse stato richiesto. Dopo aver viaggiato con i mezzi a pieno carico l'arrivo nella città di Kosice è avvenuto verso le 23,00. Subito un briefing con Padre Cirillo il quale ha illustrato la situazione e le necessità. La mattina successiva dopo aver scaricato il materiale dai furgoni e contribuito al lavoro di smistamento di abbigliamento e alimenti allestito nelle sale del vescovado e gestito dalla diocesi con volontari locali, il gruppo di scout è stato accompagnato da un seminarista fino alla cittadina di Sobrance, la più prossima al confine con l'Ukraina dove c'è un secondo centro di raccolta e smistamento sempre gestito dalla diocesi. Anche qui i volontari e gli scout slovacchi stanno lavorando con notevole impegno, anche fisico.

Gli scout italiani hanno contribuito a caricare un camion di generi vari - abbigliamento, alimenti, letti, sacchi a pelo - che avrebbe poi portato il tutto nella diocesi confinante, in territorio ucraino. **Finito questo lavoro** siamo stati accompagnati al principale dei tre valichi di frontiera che consentono l'acces-

so ai territori della diocesi di Kosice, quello di Vysne Nemecke dove abbiamo preso reale contatto con le dimensioni di questa tragedia umanitaria. In prossimità della frontiera le tende delle varie organizzazioni di volontariato ed un grande numero di volontari accolgono i rifugiati in fuga. **L'organizzazione** ad ora funziona in modo che ognuno sia registrato, testato per il Covid, rifocillato e, per quanto possibile, rincuorato. Si tratta principalmente di giovani donne con figli piccoli, anziani e teenagers. Gli uomini, con l'eccezione di quelli che hanno quattro o più figli, non possono varcare il confine e non sono infrequenti le scene di famiglie che si separano alla sbarra di confine. Mogli e figli in Europa e mariti che tornano indietro. Sono situazioni psicologicamente pesanti per tutti. In questa prima ondata le persone che sono giunte al valico avevano contatti di parenti, amici o conoscenti in Europa per cui, molti, una volta sbrigate le formalità, sono saliti su macchine che li hanno portati verso le nuove destinazioni.

Per chi non ha nessuno ad attenderli l'organizzazione prevede il trasporto in pullman fino alla città di Kosice dove, in edifici messi a disposizione dalle parrocchie, i rifugiati possono passare la notte al caldo (la temperatura scende ancora oltre i meno 10 gradi). Il giorno successivo sono accompagnati alla stazione ferroviaria, altro centro di raccolta e smistamento, da dove partono verso le loro destinazioni. E' purtroppo prevista una nuova fase, una nuova ondata più difficile da gestire, ovvero quella delle persone che scappano e non sanno dove andare. Questo comporterà scelte organizzative molto più complesse, ma ora anche lo Stato sta cominciando ad operare.
Gli scout italiani hanno montato una prima tenda di comunità e nel contempo hanno insegnato ai volontari le istruzioni perché possano, autonomamente e senza provocare danni, montare e smontare le tre tende a seconda delle necessità. La stessa cosa è avvenuta per quanto riguarda l'accensione e l'utilizzo dei vari gruppi elettrogeni.

Per finire una considerazione. Il senso di riconoscenza e di gratitudine ricevuti lasciano il segno profondo nei nostri animi.

Questa esperienza ci fa comprendere come la predisposizione dell'"Estote Parati" sia una cosa concreta. Non sempre si può sapere quando una richiesta di aiuto / servizio farà squillare il nostro cellulare.
A noi la volontà di rispondere.

EMANUELE PORCACCHIA
emanuele.rys@gmail.com

IDENTITÀ... chi sono io sul web?

L'intelligenza artificiale è un'opportunità o un ostacolo?

"Cerco un centro
di gravità permanente,
che non mi faccia
mai cambiare idea
sulle cose sulla gente.

Avrei bisogno di...

Cerco un centro
di gravità permanente,
che non mi faccia
mai cambiare idea
sulle cose sulla gente.

Over and over again!"

Così canta Franco Battiato in una delle sue più celebri canzoni. Eh già, anche lui, come tutti noi, alla ricerca di un centro di gravità, di un equilibrio, di una identità chiara a cui aggrapparsi, che gli dia un appoggio saldo, delle fondamenta solide per evitare di fluttuare da una parte all'altra e poi tornare indietro, in un movimento infinito che non lo porterebbe da nessuna parte. Esattamente questo ci accade molto spesso nel cercare di definire la nostra identità attraverso il web.

Vi siete mai chiesti: "Chi sono io sul web?"
Sicuramente lo avrete fatto, magari il più delle volte senza neanche farci molto caso; quando decidiamo di scattare una foto e di condividerla sui social, quando ci facciamo un selfie con l'intento di far vedere a tutti come siamo messi, in che posto fantastico ci troviamo, quale pietanza succulenta stiamo per addentare o anche solo semplicemente quando aggiungiamo la bandiera di uno Stato in difficoltà alla nostra foto-profilo oppure quella della pace, quando scriviamo un commento che contenga una nostra opinione o che esprima il nostro consenso, dissenso, approvazione, persino solo mettendo un "like" ad un post, in tutti questi casi stiamo prendendo una posizione e definendo la nostra identità sul web.

Che bello poter comunicare di essere come vorremmo essere, anche se non lo siamo!

Cioè, intendo: che bello avere uno strumento a portata di mano per poter intervenire su qualsiasi argomento, in ogni momento, magari su di un argomento di cui non so nulla, senza neanche stare a pensare se quello che sto scrivendo o approvando sia vero o falso, se sia effettivamente quello che penso, ma senza avere e dovermi per forza prendere il tempo di pensarci; cioè, **che bello esprimere un pensiero senza pensare!**

Ma sì, anche perché poi, in fondo, mica è importante che io sia felice o che io sia colto e correttamente informato; l'importante è che gli altri pensino che io lo sia. In fondo sono una brava persona e quanta soddisfazione mi dà poter pubblicizzare le mie buone azioni, il mio volontariato sui social... perché sì, è ovvio, il mio servizio è totalmente rivolto al prossimo, però **che bello è fare vedere agli altri quanto sono bravo, corretto, socialmente impegnato!**

Anche se poi, alla prima occasione che mi capita, non ci penso su due volte a tradire i miei amici pur di raggiugere i miei obiettivi...vabbè ma tanto, in questo caso, mica farò una "story" ...non lo saprà nessuno.

Ahhh che bella identità che mi sono creato!
Ahhh quanto risulto figo ed amabile!

Però... c'è un però.

Che succede quando non sono on-line? Quando il telefono è spento e rimango con me stesso? Ci sono due possibilità: o non smettiamo mai di essere connessi (cosa che accade sempre di più) in modo da non abbandonare mai l'identità che ci siamo costruiti oppure nei momenti in cui questo dovesse accadere, saremo costretti a fare i conti con noi stessi e saranno dolori.

Per avvicinarci il più possibile ad un centro di gravità permanente, **dobbiamo essere consapevoli**. Gli strumenti che abbiamo a disposizione, l'intelligenza artificiale, ci potenziano ma non sono in grado di distinguere tra il bene ed il male! Se affidiamo la nostra coscienza e la nostra identità alla tecnologia, rischiamo davvero di farci molto male.

Non dobbiamo mai permettere a questi strumenti di modificare la nostra percezione della realtà, perché in questo modo rischieremmo di essere fuorviati rispetto al concetto di bene-male, di responsabilità e, di conseguenza, di libero arbitrio; tutto questo andrebbe inevitabilmente ad intaccare quella che è la nostra reale identità. Il rischio che corriamo è quello di vedere estremamente ridotte la capacità di riflessione, la volontà, l'istinto creativo, il senso morale, la capacità e l'umiltà di riconoscere e correggere l'errore.

Giovanni Paolo II, riguardo al progredire della scienza e degli strumenti che essa ci ha offerto in passato, ci offre e ci offrirà in futuro, sosteneva che tutto ciò è certamente frutto del genio umano che ha molto investito in scienza e conoscenza, ma poco in sapienza ed il rischio è che la conoscenza scientifica possa sfuggirgli di mano. Non devono mai essere gli strumenti che abbiamo a disposizione a decidere cosa sia bene e cosa sia male; non sono loro a dovere e potere stabilire quale sia la nostra identità.

Perciò ancora una volta: chi sono io? Come mi comunico sul web? La mia identità è la stessa sia nella realtà che sui social?

A voi l'ardua sentenza.

GRAZIA PAPALIA
pingu85@live.it

La nascita dei nuovi Distretti

"Il ruolo del Distretto è quello di rendere più efficace l'azione dell'Associazione nell'ambito territoriale di sua competenza e di sostenere l'azione educativa dei Gruppi. Il Distretto opera secondo le necessità pedagogiche dei Gruppi che lo compongono in adesione e condivisione delle linee indicate dall'Associazione"

Basterebbe questo a spiegare la decisione della divisione del nostro "caro vecchio Distretto Nord-Ovest", ovvero l'esigenza di essere più efficaci e presenti nell'ambito territoriale in cui si trovano ad operare i nostri gruppi.
Un distretto che geograficamente va da Arma di Taggia ad Albino, passando da Nichelino e Mortara e si spinge sino a Varese, con numeri disomogenei nelle varie branche e che ha sempre evidenziato tante difficoltà nel riunirsi e nel condividere le attività, andava modificato.
Così nel 2020 si è provata una prima divisione sperimentale, chiedendo agli Incaricati di Branca di costituire delle pattuglie con dei vice che avrebbero avuto in gestione zone più piccole e possibilmente limitrofe a cui dedicare una attenzione maggiore.
La Branca Rover è stata quella che, forse, ha recepito meglio l'invito.
Doveva essere un esperimento? E allora via alla "sperimentazione".

Un po' per comodità, un po' per richiamare alcuni episodi della vita di BP abbiamo chiamato le nostre zone con il nome delle tribù da lui incontrate e combattute durante la sua campagna in Africa: Ashanti per i Clan della zona di Albino, Matabele per i Clan di Varese e di Nichelino, Zulù per i Clan liguri e Mortara.
Le "tribù" hanno subito tutte le restrizioni e i lockdown che venivano imposti, ma la divisione e la gestione in autonomia ha consentito ai Clan Ashanti di fare il challenge quando i Clan Zulu erano bloccati dal ritrovarsi in zona rossa; così anche per i Clan liguri decidere di posticipare le attività non è stato un dramma e anche i Matabele hanno potuto organizzarsi quando la situazione pandemica in Piemonte è migliorata.
Naturalmente il Covid ha penalizzato le attività in presenza, ma ha anche regalato delle opportunità, riscoprendo la voglia di confrontarsi e di vedersi più spesso anche se con una videocall.

L'abitudine alle videochiamate ci ha permesso di confrontarci e sentirci molto più spesso.

Prima si organizzavano due, massimo tre pattuglie: la prima di apertura, la seconda per pianificare il challenge, e quella di fine anno. Non c'era tempo per fare formazione o parlare dei problemi dei Clan. Ora abbiamo capito che alcuni incontri sono ancora più efficaci se fatti da casa e oggettivamente i capi sono ancora più disponibili se possono evitare di doversi mettere in auto e fare centinaia di chilometri solo per decidere dove si terrà un'attività di distretto.
Inoltre, proprio grazie alle riunioni online, quando ci si incontra in presenza si ha la sensazione di conoscersi anche meglio.
La suddivisione ha consentito proprio questo, anche i Capi Clan dubbiosi alla fine dell'anno si sono dimostrati contenti perché seguiti meglio dal loro Incaricato di riferimento.

Proprio queste convinzioni hanno portato il Consiglio Direttivo del 18 dicembre 2021 a dividere il Distretto Nord Ovest in tre nuovi distretti così composti:
Lombardia Est: Gorgonzola, Vimercate, Busnago, Albino e Botticino
Lombardia Ovest: Mortara, Vigevano, Varese, Induno e Ispra
Liguria-Piemonte: Arma di Taggia, Genova1, Genova 3 e Nichelino.

Sono stati nominati tre nuovi Commissari e una manciata di nuovi incaricati, ma cosa ancora più importante , proprio ricordando il lavoro in equipe dell'anno precedente, si è deciso di mantenere molte squadre cementando sempre di più relazioni che andranno a costituire il collante per le attività di inter-distretto che verranno.
Ed è logico che sia così perché sino a ieri si vivevano in sinergia cacce, voli e challenge e lo spirito di fratellanza non si è spento solo perché da adesso in avanti si svolgeranno con meno partecipanti e in posti diversi. Questo nuovo inizio deve appassionare e restituire un po' di quell'entusiasmo che la pandemia ci ha tolto negli ultimi due anni.

"Ritrovarsi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso, ma riuscire a lavorare insieme è un successo."
Henry Ford

Siamo certi che lo spirito di fratellanza e l'amore per lo scoutismo ci consentiranno di collaborare, perché alla fine la cosa più importante sono i nostri ragazzi: proprio i giovani sono la risorsa più preziosa del nostro Paese e il nostro compito di Capi è proteggerli, offrendo loro una mano per migliorare. Questo risulterà l'unico modo per potergli assicurare un futuro migliore: pertanto ricordiamo di metterci in gioco nella ricerca del bene in tutto quello che facciamo e offriamo loro l' esempio con coraggio e entusiasmo. Spendiamoci per qualcosa che vale e che duri per sempre. Buon Strada.

Toto Padovan Distretto Liguria Piemonte

Caro Rover e cara Scolta, sempre in queste poche righe della TUA rivista cerchiamo di raccontarti un evento, una proposta, un'attività che mostri le tante belle facce della vita associativa. Oggi invertiamo le carte! C'è la rubrica di Vita Associativa perché l'Associazione è viva. È viva, partecipe e coinvolta grazie a te caro Rover e cara Scolta.

Sì proprio tu in cammino con la tua comunità stai vivendo la grandezza della fratellanza scout, e hai sperimentato tante volte che sei nella gioia se un fratello è in festa, sei partecipe e interessato dalle scoperte di un Clan in campo mobile, sei commosso per un Fuoco che dedica la sua route estiva ad un servizio ma sappiamo bene che sei anche sensibile e addolorato dall'oggi.

Sì l'oggi è in salita; senti il tuo animo rattristato profondamente dalla condizione di pericolo e paura che tanti nostri fratelli scout stanno vivendo oltre confine per la guerra in corso.

PER LA STRADA VIDI UNA RAGAZZINA CHE TREMAVA DI FREDDO, AVEVA UN VESTITINO LEGGERO E BEN POCA SPERANZA IN UN PASTO DECENTE. MI ARRABBIAI E DISSI A DIO: "PERCHÉ PERMETTI QUESTO? PERCHÉ NON FAI QUALCOSA?" PER UN PO' DIO NON DISSE NIENTE. POI IMPROVVISAMENTE, QUELLA NOTTE RISPOSE. "CERTO CHE HO FATTO QUALCOSA: HO FATTO TE."

PADRE ANTHONY DE MELLO

Ma come scout non siamo e non saremo mai chiamati ad essere spettatori rintronati e sbigottiti dal male piuttosto siamo gocce preziose in un oceano di azioni e preghiere. È partita la raccolta fondi della nostra Associazione. Con le donazioni raccolte acquisteremo quanto ci indicheranno le Associazioni FSE al confine con le popolazioni colpite dalla guerra (Polonia, Slovacchia, Romania). nei mesi scorsi la nostra VicePresidente Elena Pillepich accompagnata da alcuni Capi, ha consegnato il materiale finora

raccolto direttamente nelle mani di Padre Cyrillo e degli scout Slovacchi che si trovano al confine con l'Ucraina. Mentre il 27 Aprile il nostro Presidente Francesco Di Fonzo, insieme all'Assistente Generale Don Zbigniew Formella, rispondendo ad una richiesta dell'Associazione scout polacca, si sono recati a Cracovia dove, nell'ambito di un progetto promosso da diverse associazioni polacche tra cui gli Scout d'Europa, hanno acquistato e poi consegnato, con un furgone noleggiato in loco, parecchio materiale destinato all'assistenza di donne ucraine fuggite dalla guerra, neo-mamme o in procinto di partorire.

Donare è facile: basta schiacciare il bottone

lo trovate alla pagina che si aprirà digitando sul vostro browers il link sottostante.

https://fse.it/sulla-strada-insieme-estote-parati/

Mai come oggi essere Scout d'Europa acquista un senso pieno.

Buona Strada

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
n. 6 Giugno 2022 anno XLVI - *Carnet di Marcia per Scolte e Rover*

Direttore Responsabile
Francesco Di Fonzo

Direttori
Barbara Orioni
Riccardo Muratore

La redazione di Carnet*di*Marcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

COPERTINA	Micaela Moro & Paolo Morassi
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: *Biografie*	Chiara Amici & Francesco Barbariol
SALE IN ZUCCA: *Interviste*	Sara Sperduti & Michele Zoncu
CADENDO DA CAVALLO...	Don Andrea Righi
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
CHI BEN CANTA	Laura Cincini & Federico de Col
VITA DA SCOLTA/ROVER	Grazia Papalia & Giacomo Giovanelli
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Lorenzo Salce
LA RETE/ VITA ASSOCIATIVA	Emanuele Porcacchia
L'ALTRACOPERTINA	Helena Nicolia
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà
PROGETTO GRAFICO	Simone Salamone

Email Redazione cdm@fse.it
Twitter @scoutFSE_italia
Sito web https://riviste.fse.it/carnetdimarcia

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667
Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
ARTI GRAFICHE LA MODERNA
Via Enrico Fermi 13/17S
00012 Guidonia (Roma)
www.artigrafichelamoderna.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

HELENA NICOLIA
helena.ni@hotmail.it

Riflettendo su... scrutare il cielo

M. D'Azeglio

L'uomo è nato per muoversi, per scrutare, per sapere chi è, che cosa fa, dove va. Se l'uomo muore sotto la fatica, egli muore onorato e forse utile agli altri.

Seneca

Se guardiamo un pezzo di legno perfettamente diritto, immerso nell'acqua, ci sembra curvo e spezzato. Non ha importanza che cosa guardi, ma come guardi: la nostra mente si ottenebra nello scrutare la verità.

Nicola Dell'aquila

Viaggiare in sé stessi e scrutare il profondo dell'anima, è il viaggio più difficile e affascinante che un essere umano possa intraprendere.

Friedrich Nietzsche

Se scruterai a lungo in un abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te.

B.-P.

Quando t'accorgi che stai guardando lontano, guarda ancora più lontano.

SE NON SIETE CAPACI DI SCORGERE IL FONDO DEL CUORE DELL'UOMO NÉ DI AFFERRARE I PENSIERI DELLA SUA MENTE, COME POTRETE SCRUTARE IL SIGNORE, CHE HA FATTO TUTTE QUESTE COSE, E CONOSCERE I SUOI PENSIERI O COMPRENDERE I SUOI DISEGNI?

(GDT 8, 1-35).

Papa Francesco

"I film del neorealismo ci hanno formato il cuore e ancora possono farlo. Direi di più: quei film ci hanno insegnato a guardare la realtà con occhi nuovi. Quanta necessità abbiamo oggi d'imparare a guardare! La difficile situazione che stiamo vivendo, segnata a fondo dalla pandemia, genera preoccupazione, paura, sconforto: per questo servono occhi capaci di fendere il buio della notte, di alzare lo sguardo oltre il muro per scrutare l'orizzonte".

San Girolamo

«La parola di Dio è una perla che si può scrutare da mille punti diversi»

(Lettera XXII, 8)